

ITINERARIO URBANO

Gubbio al tempo di Ottaviano Nelli

Ancora oggi il nome di Ottaviano Nelli riecheggia tra le vie, i palazzi e le chiese di Gubbio. Ad ogni sosta, girando per la città, si incontrano tracce della sua lunga attività. Nella prima metà del Quattrocento il pittore eugubino con l'aiuto della sua bottega affrescò edicole viarie, intere pareti un po' nascoste da ricercare nei palazzi privati e persino nei negozi, semplici dipinti votivi e grandi cicli nelle chiese degli ordini mendicanti che tanto raccontano della spiritualità e della cultura di quell'epoca. Il suo linguaggio esuberante, ricco di dettagli preziosi, ma anche di particolari tratti dalla vita quotidiana, appartiene alla cultura figurativa del gotico internazionale, diffusa in tutta Europa. Ottaviano, nato intorno al 1370 e morto poco prima del 1450, oltre ad essere un instancabile pittore, rivestì più volte l'importante carica pubblica di console del Comune: fu quindi un personaggio in vista, che spese la sua fama e le sue doti d'artista e di sapiente artigiano lavorando per signori umbri e marchigiani, per comunità religiose e confraternite di laici, viaggiando senza sosta lungo i ripidi sentieri degli Appennini e realizzando opere in tanti luoghi diversi, da Sansepolcro a Città di Castello scendendo fino a Foligno e risalendo addirittura a Rimini.

Della ricchezza dell'itinerario eugubino ci si può fare una prima idea attraverso i rari dipinti su tavola riuniti a Palazzo Ducale e a Palazzo dei Consoli in occasione della mostra per poi continuare in diversi punti della città scoprendo angoli meno noti di Gubbio. Se ci si sofferma ad osservare, in ognuno di questi luoghi si incontrerà una storia diversa raccontata con semplicità e ricca di piacevoli sorprese.

I LUOGHI

SANTA MARIA NUOVA

La chiesa prende l'appellativo di 'nuova' poiché esisteva una Santa Maria 'vecchia', documentata fino al XV secolo e oggi non più esistente. Santa Maria Nuova fu eretta nel XIII secolo con la stessa tipologia architettonica della cattedrale di Gubbio, a navata unica, con una copertura sorretta da archi diaframma e priva di transetto. Il portale eccentrico, unico esempio a Gubbio, deriva dal contesto urbanistico e topografico nel quale l'edificio fu realizzato. La chiesa dipendeva, in origine, dall'abbazia benedettina di Santa Maria d'Alfiolo, un antichissimo e prestigioso cenobio nei pressi di Gubbio. Una prima notizia su Santa Maria Nuova risale al 1292, quando papa Nicolò IV concesse un'indulgenza a quanti avessero visitato la chiesa, che quindi doveva essere già completata. I documenti del XIV secolo testimoniano la cura nella gestione della chiesa, spesso scelta come luogo di sepoltura da parte della ricca borghesia locale. Nel 1440, sotto papa Eugenio IV, venne affidata al vicino convento degli eremitani di Sant'Agostino. Dopo altri passaggi di proprietà fu sconosciuta all'inizio del Novecento.

Sulle pareti affrescate campeggiano la *Madonna del Belvedere*, dalla bellezza commovente e manifesto del gotico internazionale, e la solenne *Crocefissione*.

Orari di apertura > 11.30-13 / 14.30-16

SANT'AGOSTINO

La chiesa di Sant'Agostino fu fondata dai frati eremitani o Agostiniani poco dopo la nascita del loro ordine a metà Duecento, e fu terminata nel 1292. Fu una donna della nobile famiglia dei

Brunamonti della Serra, Balda del fu Giacomo di Raniero, a donare cento fiorini d'oro per la decorazione della zona attorno all'altare maggiore, nella tribuna riservata ai religiosi, dove Nelli dipinse nel secondo decennio del Quattrocento le Storie di sant'Agostino, mentre sull'arco rivolto verso la navata della chiesa realizzò il Giudizio universale.

L'originaria architettura gotica ha subito nei secoli molte modifiche: all'esterno sul lato sinistro sono state addossate alla parete numerose case e botteghe, mentre all'interno gli altari laterali e il coro furono decorati, e in parte nascosti alla vista, da grandi mostre in legno intagliato. All'inizio del secolo scorso gli affreschi di Nelli, che erano stati parzialmente intonacati, sono stati riscoperti, e la macchina d'altare che celava il coro è stata spostata nella chiesa di Santa Maria Nuova.

Gli affreschi eseguiti dal Nelli decorano l'abside con *Storie di sant'Agostino* e l'arco santo con il *Giudizio universale*. Della bottega di Nelli, il *Sant'Ubaldo in trono fra san Cristoforo e san Sebastiano* e la *Madonna delle anime purganti*.

Orari di apertura > 9-17

SAN DOMENICO

Indagini archeologiche confermano che in questa piazza sorgeva, forse ancor prima dell'XI secolo, una piccola chiesa dedicata a San Martino. All'inizio del Trecento la chiesa fu concessa ai frati dell'ordine di San Domenico, comunità che si era insediata a Gubbio nella seconda metà del Duecento. Tra XIV e XV secolo, dotata di cappelle gotiche, non solo fu interessata da numerose campagne decorative, ma vi si intervenne anche con ampliamenti e sopraelevazioni.

Verso la metà del Quattrocento, dopo che venne recinto con nuove mura lo spazio retrostante al complesso, fu anche possibile ampliare ulteriormente la chiesa erigendo oltre le più antiche mura urbane l'odierno presbiterio. Subì una radicale trasformazione attorno al 1765, sotto il pontificato di Clemente XIII, quando si rese necessario un intervento anche a causa del grave terremoto del 1730 che aveva danneggiato molto seriamente l'intero edificio. Proprio a seguito di questo impegnativo restauro furono tamponate le cappelle laterali contenenti gli affreschi più antichi e si diede inizio alla costruzione della nuova facciata, che tuttavia restò incompiuta.

Nella seconda cappella di sinistra Nelli realizzò il ciclo con le *Storie di san Pietro martire*, in 9 episodi inseriti in riquadri a formato panoramico.

Crowdfunding per san Domenico. La mostra vuole essere l'occasione anche per attirare l'attenzione su vari affreschi in cinque cappelle di San Domenico, che devono essere salvati dallo stato di evidente degrado in cui versano. Per questa necessità urgente è stata lanciata **una sottoscrizione in favore dei restauri in San Domenico a cui si potrà partecipare**, presto avviati grazie al contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia.

Orari di apertura > 9-17

SAN FRANCESCO

La chiesa di San Francesco, con il suo convento (così grande da essere soprannominato, un tempo, "cento celle"), è uno tra i primi insediamenti dell'ordine francescano a Gubbio, dopo il passaggio in città del santo fondatore. Una ricca famiglia di mercanti eugubini, gli Spadalunga,

donò i terreni per l'edificazione del complesso, terminato alla fine del Duecento in forme gotiche. Come accade in molte altre chiese dell'ordine francescano dell'Italia Centrale, anche qui le alte pareti interne dell'edificio erano predisposte per essere decorate da grandi cicli affrescati, dai colori brillanti e con episodi narrativi intriganti e ben riconoscibili dai fedeli che riflettevano sui temi sacri ascoltando le prediche dei frati e osservando le immagini che li circondavano.

Ottaviano Nelli dipinse l'intera abside sinistra con le *Storie della Vergine* probabilmente poco dopo il 1410, scandite originariamente in 17 riquadri. Gli affreschi furono in seguito coperti dall'intonaco e ritornarono alla luce soltanto nel 1940, dopo una campagna di restauri.

Orari di apertura > 10.30-12 / 15-18; dal 31 ottobre 10.30-12 / 15-17

CAPPELLA PANFILI DEL CIMITERO DELLA CANONICA DI SAN SECONDO

La Cappella Panfili si trova nell'ex cimitero della canonica di San Secondo. Lo stemma di questa famiglia eugubina, una colomba con un ramoscello d'olivo nel becco, si trova scolpito nella lapide al centro del pavimento della cappella, proprio di fronte all'altare. **Sulla volta a crociera sono effigiati i dottori della chiesa: Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, San Girolamo e San Gregorio. Sulle pareti, invece, sono raffigurate le storie del martirio di Sebastiano**, ufficiale dell'esercito romano convertito al cristianesimo e per questo ucciso nel 187 d.C. durante il regno dell'imperatore Diocleziano. Dopo essere stato trafitto da numerose frecce presso il Campo Marzio (parete centrale), Sebastiano fu frustato a morte (parete sinistra) e gettato nella cloaca di Roma, perché i cristiani non potessero venerarlo come martire. Il suo corpo fu recuperato da Santa Lucina e degnamente sepolto accanto ai resti degli Apostoli (parete destra).

Sopra le scene delle pareti laterali, all'interno di due clipei in monocromo, è ripetuta la figura di San Giovanni evangelista, ritratto mentre scrive il Vangelo (sinistra) e mentre riceve la visione dell'Apocalisse (destra). Gli affreschi furono realizzati nel 1458, sotto il pontificato di Pio II e durante un'epidemia di peste. **L'autore è Jacopo Bedi, allievo di Ottaviano Nelli**, capace di conciliare l'antico col moderno, mescolando trafori di gusto adriatico e nicchioni esplorati dalla luce naturale, volumi torniti e ombre morbide, in un tentativo di sintesi tra Tardogotico e Rinascimento.

Orari di apertura > 9-17

ORATORIO DI SANTA MARIA DEI LAICI (O DEI BIANCHI)

La chiesa di Santa Maria del Mercato (chiamata più comunemente dei Laici o dei Bianchi perché appartenente a una confraternita così chiamata che gestiva il più antico ospedale di Gubbio) è documentata già nei primi decenni del Trecento. All'ambiente superiore è stato conferito un aspetto tardo cinquecentesco (serie di tele di Felice Damiani con *Storie della Vergine*, *Annunciazione* di Federico Barocci e Ventura Mazza, affreschi di Francesco Allegrini) mentre, scendendo una ripida scala, si accede a un oratorio sotterraneo, ricavato nel Quattrocento per svolgervi le pratiche religiose e devozionali, compreso il canto delle "laudi", durante i riti della Settimana Santa.

In una cronaca del Quattrocento questo ambiente viene chiamato il *Sepolcro* poiché lo scopo principale era quello di realizzare una rappresentazione drammatica della passione di Cristo rifacendosi al Santo Sepolcro di Gerusalemme.

L'oratorio ipogeo dei battuti conserva alcuni degli affreschi con scene della rappresentazione drammatica della *Passione di Cristo*, affrescate verso il 1470 da un allievo del Nelli.

In un video viene presentata la ricostruzione virtuale dell'ambiente originale.

Orari di apertura > da lunedì a giovedì 14-17; venerdì, sabato e domenica 10.30-13 / 14.30-17.30

PALAZZO BENI

Vero e proprio gioiello architettonico, Palazzo Beni ospita il Museo delle Arti e dei Mestieri (MUAM). Luca di Giovanni Beni è uomo fidato di Guidantonio Montefeltro. Fa costruire la sua casa nel quartiere di San Martino verso il 1420, residenza che sarà più volte ampliata fino diventare quell'immensa e stratificata costruzione che chiamiamo Palazzo Beni. Ottaviano Nelli è incaricato di decorare vari ambienti di questa sontuosa residenza: la loggetta al pian terreno, la sala dedicata ai Vizi e alle Virtù e altri locali dipinti con paramenti murari, finti velari, fasce decorative, ritratti e stemmi araldici. Con questi lavori Luca di Giovanni Beni intendeva promuovere la sua immagine e la propria posizione, non solo segno di un conseguito benessere economico e sociale nella Gubbio del primo Quattrocento, ma anche chiara esibizione del ruolo politico di primo piano quale rappresentante dei signori Montefeltro.

Dei pregevoli affreschi di Ottaviano Nelli rimangono alcuni stemmi dipinti nella loggetta del cortile minore e figure allegoriche in sale del primo e secondo piano.

Orari di apertura > consultare il sito del MUAM (www.muam.it)

Mostra promossa da



Con il contributo di



Con il sostegno di



In collaborazione con



Catalogo



Organizzazione

